



Pino Zimba, nella sequenza finale di *Sangue Vivo*

Contaminazione dopo contaminazione, dello spirito originario della *Notte della Taranta* non resta più nulla. È di ieri l'annuncio che il coreografo della prossima edizione della manifestazione salentina, che si svolgerà il 27 agosto, sarà Fabrizio Mainini, noto al grande pubblico per aver firmato le coreografie del *Festival di Sanremo* nonché quelle delle più popolari trasmissioni di Carlo Conti (*Tale e quale show*, *L'anno che verrà*, *I migliori anni*). Il *pedigree* dell'artista è ineccepibile, è la filosofia sottesa alla scelta molto discutibile. Sempre più dichiaratamente, *La Notte della Taranta* ha imboccato il filone nazional-popolare trasformandosi in un fenomeno sempre più (meramente) mediatico e turistico. Il neocoreografo promette sfracelli (nel senso più autentico della parola) dichiarando che "rileggerà in chiave contemporanea lo spirito della danza che cura". L'annuncio è stato salutato dal consueto coro di entusiastici consensi che accompagna ogni cosa che si muova attorno alla *Notte della Taranta*, sempre più evento, sempre meno ciò che era un tempo: espressione bella e pulsante della identità musicale di un popolo. Viene fatto di chiedersi perché a questo punto non nominare maestro concertatore Al Bano (l'attuale è Carmen Consoli), che se non altro è pugliese, e conosce bene la vera cultura della taranta.

"Il Salento non è la Romagna, Melpignano non è Rimini, e la Taranta non è il liscio, ma il background sta diventando pericolosamente affine - scrivevo un paio di anni fa, in una lettera meridiana non a caso intitolata Il crepuscolo della Taranta - . La Notte della Taranta non mi piace più perché lo spirito primigenio di questa musica dell'anima se n'è andato

forse per sempre con Pino Zimba. Perché la notte magica è stata contagiata dalla logica dell'evento a tutti i costi, che alla fine annacqua la cultura autentica e con essa l'identità. Che non fanno brand. Ma sono cultura, identità e basta. Per questo la Notte della Taranta non mi piace più. Preferisco il Festival di Carpino, molto più genuino."

Leggendo stamattina la notizia della nomina di Mainini, ho pensato proprio a Pino Zimba, interprete straordinario di *Sangue Vivo*, il film di Edoardo Winspeare (a mio sommesso giudizio, il migliore film pugliese di sempre). Ho ricordato la sequenza in cui Zimba e il suo gruppo, chiamati a suonare nella casa del boss, vengono interrotti durante il concerto, e messi alla porta, perché gli invitati si erano annoiati: volevano ballare i balli della televisione e della cultura di massa. Pino la prende male, malissimo. L'episodio innescherà una spirale di eventi che porterà alla sua morte.

Otto anni dopo quella superba interpretazione in *Sangue Vivo*, Zimba, grandissimo tamburellista e interprete della taranta, se n'è andato per davvero. Chissà che penserebbe, sapendo che a menare le danze sul palco di Melpignano che tante volte lo ha visto tra i protagonisti, sarà il coreografo di Sanremo.

Forse la risposta sta proprio nella sequenza finale di *Sangue Vivo* cesellata da Edoardo Winspeare. A rivederla oggi ha un sapore quasi profetico. Guardatela qui sotto, commuovetevi, amatela, condividetela.

.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Ecco gli
"appunti" del
viaggio garganico
e pugliese di
Lomax e
Carpitella



Le radici e le ali:
vola Gargano,
vola



La pizzica? Si
ballava anche sul
Gargano.



Perché Carpino
mi piace più di
Melpignano

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 24